

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 7 (2005)
Heft: 1

Rubrik: upi

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sicurezza in mani

Brigitte Buhmann è alla testa dell'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni upi. Con l'aiuto dei suoi collaboratori, si occupa di contenere il progressivo aumento dei costi degli infortuni. E i rischi legati allo sport, la signora Buhmann li ha vissuti sulla propria pelle.

Ad inizio 2004 ha assunto il suo attuale incarico di direttrice dell'upi. Con quale situazione si è trovata confrontata? Un anno fa, mi è stato assegnato un compito molto appassionante. L'upi è un'istituzione apprezzata e riconosciuta che si occupa da un lato di ridurre gli incidenti stradali, sportivi, domestici e del tempo libero, e dall'altro di verificare la sicurezza di prodotti e strumenti tecnici. Sono certa che in futuro l'upi si assumerà un ruolo ancor più importante, visto che negli ultimi anni sia il numero, sia i costi degli infortuni non professionali sono aumentati in modo considerevole. Oggi, sono circa 970 000 le persone che s'infortunano durante il tempo libero, una cifra tre volte superiore a quella registrata durante l'attività professionale. Mi preme inoltre sottolineare che al mio arrivo sono stata accolta calorosamente da collaboratori estremamente competenti e motivati.

A cosa si è dedicata in particolare durante il suo primo anno d'attività? Naturalmente, ho dovuto fare la conoscenza dei circa 90 miei nuovi collaboratori e dei diversi partner e poi familiarizzarmi il più in fretta possibile con gli affari correnti, fra cui ad esempio il problema dei pirati della strada, di cui nel 2004 si è parlato tanto. Ma fortunatamente ci sono stati compiti assai più lieti, come il 3° Congresso dei tre paesi di lingua tedesca sul tema «Sport – più divertimento con la sicurezza», organizzato in collaborazione con l'UFSPPO nel mese di settembre a Macolin, dove oltre un centinaio di esperti si sono incontrati per discutere di nuovi risultati, metodi e programmi.

Dall'esterno, si ha l'impressione che l'upi sia attivo soprattutto in ambito di traffico stradale e, questo, nonostante il fatto che la pratica sportiva sia all'origine di tre volte più d'infortuni. Quando definiamo le nostre attività non prendiamo in considerazione il numero delle persone infortunate, bensì i costi generati dagli incidenti, che nel 2002 hanno raggiunto complessivamente quota 11,5 miliardi di franchi (senza contare gli infortuni professionali). Con una percentuale del 53%, quelli relativi al traffico stradale sono di gran lunga i più onerosi, seguiti da quelli domestici (28%) e sportivi (19%). Per questa ragione iniettiamo all'incirca

la metà dei mezzi finanziari a nostra disposizione nel traffico stradale, mentre ad ognuno degli altri due settori ne accordiamo un quarto.

Quale importanza attribuisce Brigitte Buhmann allo sport? Mio padre era docente di educazione fisica e sia a me che a mia sorella ha fatto conoscere molto presto lo sport. Il nuoto e lo sci nella mia famiglia erano discipline molto apprezzate. Da giovane entrai a far parte di diverse squadre giovanili e partecipavo regolarmente a competizioni di atletica leggera. Serbo un buon ricordo di un campo sportivo internazionale in Olanda a cui presi parte insieme ad altre ragazze e ragazzi provenienti da numerosi paesi europei. Sono tutt'ora membro della società di ginnastica del comune in cui risiedo, anche se purtroppo gli impegni di lavoro mi costringono spesso a «marinare» gli allenamenti. Il mio sport preferito resta comunque lo sci; rammento che già a quattro anni mio padre mi portava sulle piste e i momenti topici dell'inverno erano indubbiamente i campi di sci con la scuola.

La pratica dello sci l'aveva già portata ad occuparsi di prevenzione di infortuni? Da studente partecipavo regolarmente ai campi di sci in qualità di monitrice G+S e a partire da quel momento la prevenzione degli infortuni assunse per me un nuovo significato. La responsabilità di un gruppo di giovani mi spinse automaticamente a fissarmi un obiettivo ben preciso: nessun incidente durante la lezione. Ai miei allievi ho cercato di insegnare, spero in modo convincente, l'importanza del riscaldamento prima della partenza e il rispetto degli altri utenti delle piste da sci. In ogni caso sono sempre riuscita a riportare indenne a casa il mio gruppo.

Riportare indenne a casa un gruppo di sciatori è una cosa, influire sull'insieme degli infortuni che accadono in Svizzera è un'altra. Quale strategia adotta per ridurre il numero degli incidenti e i costi nello sport? L'upi s'impegna molto per la prevenzione degli infortuni sportivi. Nel nostro paese ogni anno circa 300 000 persone sono vittima di un infortunio durante la pratica sportiva che rende necessario un intervento medico, altre 8 000 devono esse-



sicure

re ricoverate in ospedale per una durata superiore ai sei giorni e all'incirca 130 perdono la vita. I costi politico-economici e sociali che ne derivano ammontano complessivamente a 2,1 miliardi di franchi annui, con una tendenza al rialzo.

Nello sport organizzato – scuole, società, G+S, offerte commerciali – puntiamo sulla competenza dei responsabili e durante i loro corsi di formazione poniamo l'accento sull'aspetto della sicurezza. Inoltre, perseguiamo l'obiettivo seguente: nessun decesso e ferito grave nello sport organizzato. Per quanto riguarda la pratica sportiva individuale incoraggiamo gli atleti ad essere responsabili e consapevoli dei rischi e delle misure di protezione esistenti.

Come si traduce tutto ciò nella pratica? Quale esempio per lo sport organizzato posso menzionare i Safety Tools, elaborati in collaborazione con G+S per aiutare gli insegnanti a promuovere la sicurezza durante le loro lezioni. Ai docenti interessati, inoltre, offriamo anche dei corsi (www.safetytool.ch). In qualità di co-editore di «mobile» abbiamo anche la possibilità di presentare tutti gli svariati aspetti della sicurezza nello sport utilizzando un «taglio» giornalistico. Con la campagna «enjoy sport – protect yourself» vogliamo pure sensibilizzare chi pratica lo sci, l'inlineskating e la bicicletta in modo individuale a fare uso regolarmente dell'equipaggiamento di protezione (www.enjoysport.ch).

Ha già subito in vita sua un infortunio sportivo? Purtroppo sì! Qualche anno fa, mentre sciavo sono stata travolta da un pirata delle piste – c'è da credere che non esistono solo quelli della strada. L'impatto è stato talmente violento che ho dovuto subire un intervento chirurgico alla spalla.

Meno infortuni con più movimento

Oggi giorno, le nostre condizioni di vita non permettono più ai bambini e ai giovani di soddisfare appieno il loro impulso naturale a muoversi in un ambiente sicuro. Questo, da un lato, impedisce al bambino di svilupparsi in modo positivo e di fare innumerevoli esperienze motorie e dall'altro favorisce gli infortuni. Noi sosteniamo progetti come «la scuola in movimento» che forniscono un importante contributo all'educazione della sicurezza nello sport e attraverso lo sport.

In questo ambito, tuttavia, si otterranno risultati duraturi soltanto quando l'importanza del movimento fisico verrà riconosciuta dagli educatori (genitori ed insegnanti di ogni livello scolastico) e otterrà il posto che merita nell'educazione.

Ma gli sforzi in questo campo non bastano; anche i politici e i responsabili della pianificazione devono intraprenderne per creare un'offerta di movimento adatta a bambini e giovani in un ambiente sicuro.

Brigitte Buhmann

Denominazione: Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni upi

Anno di fondazione: 1938

Statuto giuridico: fondazione di diritto privato ai sensi dell'art. 80 CC (dal 1984)

Sede: Berna

Principali attività: promozione della prevenzione degli incidenti in ambito di infortuni non professionali attraverso delle misure di sicurezza, informazione e coordinazione finanziate con il supplemento di premio dell'assicurazione infortuni non professionali, con contributi del Fondo di sicurezza stradale e prestazioni proprie.

Budget annuo: 20 milioni di franchi

Direttrice: Dott.sa rer. pol. Brigitte Buhmann

Collaboratori: 95